via Cornarotta 7–9
31100 Treviso

T +39 0422 5121
F +39 0422 579483

fbsr@fbsr.it
www.fbsr.it

FONDAZIONE
BENETTON
STUDI RICERCHE

Insieme. Per un abitare poetico del nostro pianeta
Naturale inclinazione 2021, ciclo di incontri pubblici
a cura di Simonetta Zanon, settembre 2021
mercoledì 22 settembre ore 17, seminario online

Work in progress
Ricerche e sperimentazioni per la coesistenza di specie

Seminario con **Lucina Caravaggi**, professore ordinario di Architettura del Paesaggio, Facoltà di Architettura di Sapienza Università di Roma; **Lorenza Gasparella**, paesaggista, assegnista di ricerca presso l'Università Iuav di Venezia; **Azzurra Muzzonigro**, architetto, ricercatrice urbana indipendente, co-fondatrice della piattaforma di ricerca multidisciplinare Waiting Posthuman Studio. Coordina **Luigi Latini** (presidente del Comitato scientifico della Fondazione Benetton Studi Ricerche)

Lucina Caravaggi
Nel paesaggio. Esercizi di futuro

Il progetto di paesaggio è considerato da sempre un crocevia culturale, un riferimento aperto, uno spazio di interpretazione accogliente e disponibile, ma questo non equivale a considerarlo un campo di significati indeterminati, o un insieme di immagini poco riconoscibili.
La *complessità,* intesa come *attitudine a distinguere ma non a separare*, che può essere considerata un carattere genetico del progetto di paesaggio fin dalle sue "origini" moderne, è stata spesso scambiata per indeterminatezza.
I termini *univoci*, quelli apparentemente chiari, frequentemente utilizzati per "confinare" il progetto di paesaggio (*aree verdi, paesaggi urbani, suburbani*, *naturali, antropici*, ecc. elenchi borgesiani che non arriveranno mai a colmare i dubbi delle "attribuzioni") mostrano la crisi di concetti ormai usurati dal tempo e dalle semplificazioni, capaci solo di appiattire ogni possibilità interpretativa e avviare dispute nominalistiche, finalizzate perlopiù ad attribuzioni disciplinari di tipo accademico.
L'ipotesi è che il progetto di paesaggio sia invece interpretabile in modo chiaro. Il campo di significati a cui si farà riferimento è riconducibile alla rappresentazione e alla sperimentazione progettuale di *rapporti con il mondo naturale*. Si tratta di rapporti ovviamente molto diversi tra loro, storicamente definiti, ma accomunati dalla medesima ricerca di interazione spaziale tra comunità umane, contesti di vita e "altre" specie viventi.
Che l'esperienza individuale di un paesaggista sia legata al progetto di giardini e di parchi, che provenga dallo studio di paesaggi stratificati da non disperdere, o sia orientata verso paesaggi compromessi per effetto di usura e inquinamento, che si tratti di progetti di commento poetico o di radicale rigenerazione di suoli degradati, che si faccia riferimento alla capacità di adattamento ecologico o alla salute collettiva, al dialogo sociale o alla riappropriazione di spazi abbandonati, i paesaggisti hanno in comune uno sguardo capace di osservare le specie viventi come compagne di strada del progetto e non come banali "strumenti".
Fino a qualche anno fa questa centralità era difficile da affermare, e i paesaggisti sono stati considerati soggetti *marginali*, esponenti di un mondo soft, separato dalle dinamiche reali. Il progetto di paesaggio invece, lungi dall'essere accessorio e decorativo, è un progetto duro, e necessario, oggi più che mai.
Con le parole di Kristine Hill si potrebbe dire: "People often think of landscape as something ephemeral or something at small scale, but landscape is massive and muscular and strong" ovvero "Le persone spesso pensano al paesaggio come qualcosa di effimero o qualcosa su piccola scala, ma il paesaggio è massiccio, muscoloso e forte" (K. Hill, *Adaptive infastructure: Landscape as an Armature for Adaptation*, «Oz», 34, 2012, pp. 46-51, p. 49).

(LUCINA CARAVAGGI, *Progetto di paesaggio e interazione con le* altre *specie viventi*, «Ri-Vista», 01, 2020, pp. 18-37, abstract, traduzione a cura dell'autrice)

Lorenza Gasparella
Con gli animali. Tra domestico e selvatico

Dilettevoli, utili, ausiliari, distruttori, opportunisti. Questi i ruoli assegnati agli animali in giardino, tra *naturalia* e *mirabilia*, abitanti di serragli panottici e parchi paesaggistici, peschiere e voliere, reali o immaginifiche. Ma una delle ventiquattro doppie lastre incise da Marc'Antonio Dal Re contenute in *Le delizie della Villa di Castellazzo* opera di Domenico Felice Leonardi del 1743 induce a considerare in modo più complesso le relazioni tra l'uomo e gli altri animali. *Il serraglio delle fiere* mostra le persone, chiuse, un luogo protetto da dove osservare gli animali, liberi, nel terreno boscoso circostante. Diciotto anni più tardi Jean-Jacques Rousseau, in *Julie ou la Nouvelle Héloïse* fa dire alla protagonista del romanzo riferendosi agli uccelli ospiti e non prigionieri di una voliera senza sbarre: *Qu'appelez-vous des hôtes?, répondit Julie, C'est nous qui sommesles leurs*.
Le relazioni che l'uomo ha sviluppato nel corso dei secoli con gli altri animali sono "cattura", "domesticazione", "allevamento", "esposizione", "addestramento", "alleanza", "lotta". Alcune di queste si rispecchiano, più di altre, in architetture e luoghi, diffusi anche oltre il muro del giardino, che, in modo più o meno intenzionale, rappresentano gli indizi di un pensiero progettuale costruito sulla profonda conoscenza "dell'altro da sé", che diventa corteggiamento, ricerca, simbiosi. In alcuni casi si sviluppano su un sottile equilibrio tra indipendenza e dipendenza che supera le nozioni di "selvatico" e "domestico" (o "addomesticato") come opposti.
Ognuna di queste architetture, uccelliere, valli da pesca, ovili, apiari, esprimono una relazione originaria e caratteristiche materiche e compositive specifiche determinate dalla loro collocazione topografica e posizione geografica, ma non di meno questi allestimenti che apparentemente rimandano a un mondo passato, se opportunamente reinterpretati, possono fornire risposte spazialmente poetiche a domande contemporanee.
Mostrare attraverso alcuni dei luoghi più poetici della coabitazione con gli altri animali (alcuni degli altri animali) come gli esseri umani e gli animali non umani si relazionano all'ambiente in cui operano mette in evidenza come la trasformazione dei luoghi, la produzione di paesaggio, la costruzione di significati, la socialità siano co-costuzioni attuate attraverso le attività degli uomini a cui partecipano attivamente anche gli animali non umani.
(abstract della ricerca)

Azzurra Muzzonigro
Nello spazio urbano. Traiettorie simultanee

Come immaginare e progettare città che includano l'altro da noi, lo straniero, il diverso?
Come anticipare spazi di vita in continua evoluzione, inclusivi del mondo animale e di quello vegetale?
Come creare varchi per la biodiversità che attivino le potenzialità del margine?
A partire da queste domande Azzurra Muzzonigro ha sviluppato diversi cantieri di ricerca sulle sfide della biodiversità urbana, fra animalità, contaminazione, indecisione, e tra questi il progetto *Milano Animal City: Visioni per una città non-antropocentrica*, con il quale si è indagato come sarebbero gli spazi della città che abitiamo se guardati da un occhio animale – un pipistrello, un ratto, un canarino… - e su cosa questo sguardo aggiungerebbe al modo in cui concepiamo i luoghi della nostra vita quotidiana.
Guardare la nostra città con gli occhi delle altre specie animali che la abitano è il fertile slittamento che sta alla base della ricerca ed è un'operazione fondamentale perché, sebbene vada da sé che non potremo mai guardare davvero come guarda un pipistrello, un ratto, un canarino, tuttavia sforzarsi di farlo significa innanzi tutto ammettere che il nostro non è che uno fra gli sguardi possibili ma non l'unico.
Per comprendere il senso di *Milano Animal City* bisogna per prima cosa mettersi nella prospettiva che il futuro sarà sempre di più un futuro urbano: come afferma il report delle Nazioni Unite sull'urbanizzazione mondiale, nel 2012 la popolazione urbana ha superato la popolazione rurale mondiale e questo divario è destinato crescere nei prossimi decenni. Se il futuro è delle città e se guardiamo ai casi, di cui già oggi sono piene le cronache locali, in cui specie animali non domestiche invadono le città perché i loro habitat vengono pian piano erosi dall'urbanità – pensiamo alle volpi nelle metropolitane di Londra o ai cervi che invadono i tavolini dei bar del centro di Bolzano – risulta evidente che le città di domani andranno concepite a partire da una visione più ampia, che tenga conto degli habitat non soltanto della specie umana.

Se l'uomo non è più solo sul piedistallo della vita, una città non-antropocentrica è una città inclusiva, che mette la biodiversità del vivente al centro del proprio divenire e guardare la città che abitiamo con gli occhi degli altri animali è un'operazione utile per concepire città migliori anche per l'uomo senza tuttavia cadere nella facile tentazione di pensare la convivenza come una condizione sempre pacifica e senza contraddizioni.
(testo tratto da AZZURRA MUZZONIGRO, *Abitare la Soglia 2.0: le sfide della biodiversità urbana fra animalità, contaminazione, indecisione*, in *Compresenze*, a cura di Giovanni Caudo, Janet Hetman, Annalisa Metta, Roma Tre Press, Roma 2017, pp. 120-125)

profili biografici delle relatrici:

Lucina Caravaggi è Professore Ordinario di Architettura del Paesaggio nella Facoltà di Architettura di Sapienza Università di Roma e membro del Collegio del Dottorato di Ricerca in Paesaggio e Ambiente. Dal 2019 fa parte del Comitato Scientifico di «Ri-vista. Ricerche per la progettazione del paesaggio», rivista scientifica digitale semestrale dell'Università degli Studi di Firenze e dal 2016 di quello di «Architettura del Paesaggio», rivista semestrale e organo ufficiale dell'Associazione Italiana Architettura del Paesaggio (AIAPP).
La progettazione del paesaggio e dell'ambiente costituisce un riferimento costante del suo percorso di ricerca, dell'attività di insegnamento e della sperimentazione progettuale, attività tra loro strettamente correlate. L'ambiente non è stato mai assunto come spazio di ricerca e di intervento settoriale ma, in primo luogo, come contesto fisico-biologico inscindibile dalle condizioni di vita, e di sopravvivenza, delle diverse specie (animali e vegetali); in secondo luogo come contesto socio-culturale rispetto al quale leggere e interpretare una vasta famiglia di comportamenti e conflitti contemporanei, e la diversa rilevanza che questi assumono per diversi soggetti sociali; ed infine come contesto scientifico-disciplinare, capace di rinnovare la presenza ed i significati del progetto di paesaggio nella società contemporanea.
Tra le pubblicazioni più recenti: *Nuove specie di urbanità, altri modi di pensare il naturale*, «Rassegna di Architettura e Urbanistica», LVI (163), 2021; *Nuovi paesaggi della cura nei recinti terapeutici*, in C. Imbroglini, a cura di, *Paesaggi re-attivi*, 2021, pp.74-88*; Progetto di paesaggio e interazione con le altre specie viventi,* «Ri-vista. Ricerche per la progettazione del paesaggio»*,* 01, 2020, pp. 18-37*; Disconnessioni e infrastrutture di paesaggio*, «CRIOS», vol. 19, 2020, pp. 22-36; *Ricostruzione di territori*, in *Abitare la terra*, vol. 48, pp.34-37; *Roma in movimento. Pontili per collegare territori sconnessi*, Quodlibet, 2019 (con O. Carpenzano); *Pontili Corviale. Dispositivi per l'accessibilità dei territori metropolitani*, Quodlibet, 2016 (con C. Imbroglini); *Paesaggi socialmente utili. Accoglienza e assistenza come dispositivi di progetto e trasformazione urbana*, Quodlibet, 2016 (con C. Imbroglini).

Lorenza Gasparella
Architetto paesaggista e dottore di ricerca in Progettazione e Gestione dell'Ambiente e del Paesaggio.
Ha collaborato con il Dipartimento di Innovazione in Biologia, Sistemi Agroalimentari e Forestali dell'Università degli Studi della Tuscia seguendo due progetti di ricerca in partnership con il Ministero Beni e Attività Culturali e Turismo sui temi del progetto paesaggistico e gestione forestale dei giardini storici. Nel 2016-2017 è stata borsista presso la Fondazione Benetton Studi Ricerche Treviso sviluppando una ricerca sulle diverse forme e sui diversi modelli di gestione dei boschi mettendo in dialogo l'architettura del paesaggio e le scienze forestali. Nel 2018-2019 ha sviluppato un progetto di ricerca, presso l'Università Iuav di Venezia su temi teorico-pratici del gioco in giardino e sulle sue potenzialità nella costruzione di paesaggio.
Ha partecipato come relatrice e co-relatrice a vari convegni nazionali ed internazionali anche su invito. È autrice e coautrice di numerose pubblicazioni anche su riviste internazionali.
Il suo principale interesse di ricerca che in modo diverso e in maniera più o meno evidente ricorre in molti suoi lavori è la relazione tra animali, paesaggio e progetto alle diverse scale: dal giardino al territorio alla ricerca di una progettualità complementare e condivisa tra architettura del paesaggio ed ecologia, arte e scienza. Attualmente sta sviluppando questo tema grazie ad un assegno di ricerca presso l'Università Iuav di Venezia.

Azzurra Muzzonigro è architetto, curatrice e ricercatrice urbana indipendente. Dal 2014 al 2019 è stata professore a contratto presso il Politecnico di Milano in progettazione urbana. Ha conseguito un MSc in Building and Urban Design in Development alla Bartlett UCL e un PhD in Urban Studies all'Università degli Studi Roma Tre.

Attualmente sta curando, insieme a Florencia Andreola, per Urban Center del Comune di Milano e Triennale Milano, un public program e un progetto di ricerca intitolato *Sex & the City*, una prospettiva di genere sullo spazio urbano. Tra il 2013 e il 2017 ha coordinato la ricerca urbana e progetti curatoriali presso Stefano Boeri Architetti. Nel giugno 2015 ha fondato Waiting Posthuman Studio, una piattaforma di ricerca multidisciplinare a cavallo fra arte, architettura, urbanistica e filosofia. Da gennaio 2018 ha iniziato a lavorare come curatrice indipendente e consulente di ricerca per Triennale Milano, per l'organizzazione di festival e mostre.